

# Sventare il disegno della destra

Il Comitato Centrale del PSI, dopo una consultazione dei gruppi parlamentari, ha deciso l'astensione nei confronti del governo Leone. È una decisione presa in piena coscienza di non subire un atto obbligato o un ricatto ma di dover agire contro un preciso piano della destra in difesa del Partito e della democrazia italiana.

Per valutare compiutamente le decisio-

SILVANO ARMAROLI

(continua a pag. 9)

# LA LOTTA

SETTIMANALE IMOLESE DEL P. S. I.  
Anno LXII - N. 24 - 5 luglio 1963  
L. 30 - SPED. IN ABB. POST. GR. I)

Da pag. 5  
Cosa pensi  
del contrasto  
cino-  
sovietico?

## Le deliberazioni dell'ultimo Comitato Centrale

# DECISA L'ASTENSIONE NEL VOTO DI FIDUCIA AL GOVERNO LEONE

## La risoluzione della maggioranza

All'ultimo Comitato Centrale è stato approvata la seguente risoluzione:

« Il CC del PSI rileva che si è giunti alla formazione del governo Leone, in conseguenza del clima politico creato dalla azione persistente delle forze interne ed esterne della DC ostili al centro-sinistra ovvero intese a privarlo della sua carica rinnovatrice, la sola che consenta l'impegno del PSI.

« Esso è cosciente del tentativo di tali forze di portare rapidamente il Paese a un'estrema tensione politica, che impedisca al partito del centro-sinistra e al PSI un approfondito esame della situazione, come premessa per giungere alla formazione di un governo fondato su di una solida maggioranza politicamente qualificata, con un programma politico avanzato, in grado di ridestare la fiducia dei lavoratori e avere quindi l'appoggio del PSI.

« Il CC ritiene che è interesse di tutte le forze democratiche di rendere impossibile tale tentativo e ne denuncia il carattere antipopolare e la intima tendenza a pericolose involuzioni, le quali tutte esigono come premessa il fallimento della politica di incontro tra socialisti e cattolici.

« Il CC riafferma che l'insuccesso del primo tentativo di costituire un governo di centro-sinistra non sia preclusivo e riba-

disce il suo proposito di dare nel proprio congresso una esauriente risposta ai problemi attuali della società italiana e del suo sviluppo democratico.

« Il CC ribadisce inoltre il suo giudizio sul governo di affari, i quali hanno sempre una potenziale carica di destra e non



sono politicamente neutri. Tuttavia il CC prende atto che il governo Leone si è assegnato un preciso limite di tempo, con una scadenza ravvicinata, della quale il PSI sarà comunque in grado di garantire l'osservanza. Esso considera altresì che il

partito, accingendosi a impegnarsi nel dibattito congressuale, ha interesse a concentrare tutta la sua attenzione sui temi relativi alla elaborazione della sua linea politica.

« Per i suddetti motivi, il CC, mentre attende che gli altri gruppi politici confermino nel dibattito la decisione che il limite di tempo non verrà superato e dovrà essere utilizzato per un chiarimento di fondo, invita i gruppi parlamentari socialisti ad astenersi nel voto di fiducia al governo Leone.

« Tale astensione, non derivando da alcun accordo programmatico, né da alcuna adesione all'iniziativa per un governo di affari, non implica per il PSI alcun obbligo nei confronti del governo né alcun vincolo alla sua libertà di giudizio e alla sua iniziativa e ha la sola funzione di rendere possibile la ricerca delle condizioni politiche, per far corrispondere le soluzioni parlamentari alle esigenze di progresso democratico e di giustizia sociale espresse chiaramente dal Paese ».

Il Comitato centrale ha inoltre deciso di convocare il 35.º Congresso del partito a Roma per i giorni 25-29 ottobre e di riconvocarsi non oltre il 5 settembre per l'approvazione delle relazioni congressuali.

(Il documento della minoranza è a pag. 9).

La novità Avanti! di grande attualità

## IL DOSSIER DEI COMUNISTI CINESI

in tutte le librerie e presso il C. D. S. della Federazione

# LA LOTTA

settimanale imolese del PSI  
fondato da Andrea Costa

direttore:  
**GIULIANO VINCENTI**  
direttore responsabile:  
**CARLO M. BADINI**

Registr. al Trib. di Bologna il  
23 ottobre 1954, n. 2396

Direzione e Redazione:

IMOLA - Via Paolo Galeati, 6  
Tel. 32.60

Amministrazione e Pubblicità:  
presso la Sezione Imolese del P.S.I.  
Via Paolo Galeati, 6 - Tel. 32.60

PUBBLICITA': L. 80 mm. colonna più  
tasse governative

Spedizione in abbonamento post. Gr. I

ABBONAMENTI: Sostenitore: L. 6.000  
Annuale: L. 1.300 - Semestrale: L. 700  
Una copia: L. 30 - Arretrati: L. 50  
(solo dal 1955 in avanti)

S.T.E.B. - Bologna

# VITA DI PARTITO

## Lunedì si riunisce il "Direttivo" martedì l'Attivo provinciale

*Prosegue la Campagna Avanti! - Vivo Successo  
delle feste della "Ramazzotti" e della "Gaiani"  
- "Tre giorni per l'Avanti!" a Castenaso - per la  
manifestazione di Medicina tombola di L. 100.000*

Malgrado siamo ormai in piena estate l'attività della Federazione socialista non conosce soste. Mentre si sviluppa con successo la campagna per « l'Avanti! » che tende — oltre che a dare al giornale socialista i mezzi che gli occorrono per la sua battaglia quotidiana — a popolarizzare la politica socialista, si svolgono altre iniziative a diversi livelli.

Per lunedì prossimo infatti, con inizio alle ore 15,30, è preannunciata la riunione del Comitato Direttivo. Il massimo organo socialista discuterà sulla situazione politica italiana alla luce dei recenti avvenimenti. La relazione introduttiva sarà svolta dal segretario della nostra Federazione, on. Silvano Armaroli. Come di consueto il nostro settimanale darà un ampio resoconto dei lavori pubblicando stralci della relazione ed i riassunti degli interventi. Per martedì sera poi è convocato l'ATTIVO PROVINCIALE. Alle ore 20,35 nella Sala dei Quaranta l'on. Armaroli parlerà agli attivisti sul tema: « Compiti dei socialisti nella attuale situazione politica e per la Campagna Avanti! 1963 ».

Intanto proseguono le feste Avanti! Un discreto successo hanno raccolto le manifestazioni della scorsa settimana organizzate dalla « Ramazzotti » di S. Sisto e dalla « Gaiani » di Borgo Panigale.

Per i prossimi giorni si preannuncia una « tre giorni per « l'Avanti! » » a Castenaso. Dal 6 all'8 luglio infatti in questa cittadina i socialisti svolgeranno una intensa attività. Nel quadro della manifestazione sono previste serate danzanti e di varietà con la partecipazione delle orchestre « I cometi » e « Zini » nonché della cantante Eugenia Fogliatti. Come di consueto funzioneranno stands gastronomici con tutte le specialità culinarie ed i vini tipici di Dozza Imolese. L'attività politica toccherà il suo apice col comizio che l'on. Armaroli terrà domenica.

Un'altra manifestazione di particolare importanza si svolgerà a Medicina dal 20 al 23 luglio. Per l'occasione verrà estratta, a cura dell'ANPI, una tombola di L. 100.000 ed allestita una pesca con oltre 3.000 premi tra cui televisori, frigoriferi, lavatrici elettriche ecc. Verrà pure allestita una mostra del pittore medicinese Righi. Come si vede i socialisti dimostrano di voler lavorare sul serio ed i frutti non mancheranno. Già la sottoscrizione elettorale in via di conclusione e quella Avanti! appena iniziata lo dimostrano.

Le sottoscrizioni socialiste:

## Quella elettorale...

### SEZIONI DI BOLOGNA

« Balesi »	L. 17.000
« Bassi »	185.000
« Benassi »	110.000
« Benfenati » - « Prampolini »	117.900
« Bentini »	86.800
« Bentivogli »	104.700
« Bonazzi »	90.000
« Bonvicini » - « Ziliani »	314.150
« Brunelli »	145.000
« Buozzi »	96.025
« Cacciatore »	20.000
« Calzolari »	86.100
« Cesari »	116.930
« De Rosa »	44.025
« Fabbri »	109.000
« Faustini »	68.000
« Galani »	211.600
« Giuriolo »	67.725
« Gruppi »	35.000
« Marx »	103.360
« Matteotti »	40.000
« Pasquall »	60.000
« Turati »	130.000
« Pulega »	34.630
« Ramazzotti »	100.000
« Treves »	792.685
« Vancini »	367.700
« Vellani »	25.100
« L. Zanardi »	130.000
« G. Zanardi »	70.900

### SEZIONI DELLA PROVINCIA

Anzola Emilia	L. 118.100
Argelato	19.000
Baricella	38.000
Bazzano	36.600
Bentivoglio	40.000
Budrio	50.000
Calderara di Reno	45.600
Casalecchio di Reno	129.600
Planoro	35.000
Castel d'Argile	5.000
Crespellano	55.000
Calcara	30.000
Castel S. Pietro	50.000
Castelmaggiore	92.000

Trebbio di Reno	78.000
Castenaso	200.000
Crevalcore	80.000
Castel di Serravalle	23.800
Vladagola di Granarolo	20.200
Cadriano di Granarolo	18.200
Fagnano	3.000
Monte S. Pietro	63.800
Medicina	210.000
Minerbio	113.000
Molinella	65.000
Montevoglio	20.500
Pontecchio Marconi	20.600
Ozzano Emilia	7.000
Sala Bolognese	30.000
Maccaretolo di S. Pietro in C.	7.200
S. Giorgio di Piano	41.000
S. Lazzaro di Savena	208.100
Savigno	11.400
S. Agata	50.000
S. Venanzio di Galliera	107.000
Zola Predosa	5.000
Ponte Ronca	13.900
Riolo di Vergato	4.700
ZONA IMOLESE	
Sezioni di città	480.000
Sezioni foresti	234.300
Dozza Imolese	14.000
Borgo Tossignano	37.000
Casalfiumanese	23.500
Castel del Rio	46.250
Bubano	23.500
Mordano	47.000
Vari compagni	1.242.500

Totale L. 8.172.680

## ...e quella Avanti!

SEZIONI DI BOLOGNA	
« Bentivogli »	L. 5.200
PROVINCIA	
Ponticella (S. Lazzaro di Savena)	130.000
Totale	L. 135.200

# Cottimi e premi di produzione

### Gli importanti problemi esaminati in un recente Convegno della FIOM

ROMA — Nel corso del suo « tour » europeo il presidente Kennedy ha avuto vari incontri con dirigenti politici italiani. Al termine degli incontri è stato emesso un comunicato nel quale, pur nel rinnovato reciproco impegno di fedeltà all'Alleanza atlantica, viene sottolineata « la necessità di perseverare negli sforzi per fare progredire le trattative in corso per un disarmo controllato, graduale e bilanciato, ponendo ogni impegno per raggiungere una intesa in tema di sospensione degli esperimenti nucleari e di impedire la proliferazione degli armamenti ».

BERLINO — Parlando a Berlino Est. Kruscev tra l'altro ha affermato che l'URSS è disposta ad accettare la sospensione concordata degli esperimenti atomici così come proposto dall'Occidente (cioè quelli sulla superficie terrestre, nell'atmosfera e subacqueo) rinviando a una ulteriore fase di trattative la fine del « test » sotterraneo per i quali secondo gli americani necessitano ispezioni « in loco ». Kruscev ha pure affermato che poiché la moratoria atomica non elimina i rischi di conflitto nucleare, questa dovrebbe essere accompagnata ad un trattato di non aggressione fra la NATO e il Patto di Varsavia. Tale trattato, a parere del « leader » sovietico, dovrebbe ristabilire un minimo di fiducia fra le nazioni del due blocchi.

BUCAREST — Il quotidiano del PC romeno « Scinteia » ha pubblicato alcuni passi della lettera inviata dai cinesi ai sovietici in vista dell'incontro fissato per il 5 luglio. Gli osservatori hanno interpretato questo fatto come una nuova conferma dell'atteggiamento di riserbo che i romeni sembrano avere assunto da tempo nei confronti dell'URSS e come un sintomo delle divergenze che continuerebbero a sussistere all'interno del blocco orientale.

BONN — Parlando alla società germanica per la politica estera Adenauer ha duramente criticato le dichiarazioni fatte recentemente dal capo dell'opposizione britannica, Wilson, nel corso del suo viaggio a Mosca. Per il vecchio cancelliere, Wilson ha alimentato le speranze di Kruscev di vedere diviso l'Occidente. Non è improbabile però che alla base della polemica di Adenauer sia il fatto che Wilson ha confermato a Kruscev che il partito laburista è contrario ad ogni partecipazione tedesca al controllo del « deterrent » nucleare.

GINEVRA — Le delegazioni dei paesi dell'Africa, dell'Arabia, del blocco sovietico e di Cuba, Albania, Israele e Jugoslavia (in tutto 55 Paesi) hanno messo in crisi la Conferenza dell'ILO (International Labor Organization) abbandonando il 18 giugno i lavori per protestare contro la partecipazione alla conferenza del Sud Africa razzista. Il nigeriano J. Johnson, che in precedenza si era dimesso dalla presidenza della Conferenza, aveva letto una dichiarazione nella quale si affermava il proposito degli Stati africani di boicottare i lavori fino a quando non si fosse ottenuto l'allontanamento della delegazione sudafricana. Dopo alcuni giorni di completa rottura tra i due schieramenti il delegato del Sud-Africa è stato espulso perché non rappresentava i lavoratori del suo Paese. A favore della espulsione vi sono stati 135 voti; i voti contrari sono stati tre (quelli della delegazione sud-africana) e le astensioni 57. Prima del voto i delegati dei lavoratori di tutto il mondo, USA e Gran Bretagna compresi, avevano abbandonato i lavori per protestare contro una decisione favorevole al Sud-Africa da parte del Comitato delle credenziali.

Si è tenuto recentemente a Bologna un interessante convegno organizzato dalla FIOM sui cottimi e i premi di produzione.

L'importanza di un convegno su questi problemi è facilmente comprensibile se si considera che il nuovo contratto nazionale di lavoro, conquistato con le lotte vittoriose di questo ultimo anno, prevede la contrattazione dei cottimi in tutte le aziende e la conquista di moderni premi di produzione.

A questo proposito sarà interessante esaminare come queste richieste si collocano nella linea di politica sindacale della FIOM, così come è scaturita dalla lotta per il rinnovo del contratto.

L'attenzione che la lotta contrattuale dei metalmeccanici ha suscitato trae origine dal peso specifico che ha questo settore nella vita del paese e dalle condizioni obiettivamente avanzate in cui si è svolto questo duro scontro. Tutto ciò non sarebbe però sufficiente se non si tenesse conto che le rivendicazioni avanzate dai sindacati dei lavoratori trascendevano ampiamente l'ambito ristretto della categoria, per investire l'intera classe operaia e le sue organizzazioni sindacali e politiche.

Basti pensare a questo proposito alla conquista del riconoscimento del sindacato nella fabbrica.

Il sindacato ha conquistato il diritto di esistere attivamente anche nella fabbrica, come espressione della volontà dei lavoratori nella singola azienda così come nell'insieme unitario della categoria.

Oggi nella fabbrica, in contrapposizione a quello padronale, si organizza e si esprime il potere del sindacato su tutti i problemi e le scelte della vita dell'azienda e della condizione operaia, come i cottimi, i premi di produzione, le qualifiche ecc.

Questa conquista diventa d'importanza incalcolabile nel momento stesso in cui segna la fine dell'assolutismo padronale inserendo, se l'intero movimento sindacale avrà la forza di farlo, in tutti i luoghi di lavoro un potere autonomo ed antagonista dei sindacati dei lavoratori.

Assieme alla conquista dei diritti democratici del sindacato nella fabbrica importanza decisiva assumono i risultati normativi e salariali.

Fra questi l'aspetto più importante, per i mutamenti radicali che comporta, è rappresentato dal fatto che sui cottimi e sui premi di produzione la contrattazione viene ad investire il momento di formazione di questi due istituti, decisivi nel rapporto di lavoro e nello scontro tra le due forze antagonistiche nel processo di produzione: lavoratori e padroni.

Infatti vi è una differenza qualitativa sostanziale fra quanto avveniva per il passato (contrattazione a posteriori sulle conseguenze d'applicazione dei cottimi o dei premi di produzione) e la nuova impostazione che prevede l'intervento sulla determinazione del congegno, investendo perciò non soltanto l'aspetto salariale del problema, ma tutta l'area tecnico-produttiva (determinazione dei ritmi, intensità del lavoro, rendimento ecc.).

Contrattare il cottimo nella fabbrica significa entrare nel merito dell'organizzazione del processo produttivo, discutere del sistema da cui dipende la determinazione dei tempi di lavorazione, la rilevazione del tempo, l'organico nella linea, l'effetto stancante, i periodi di riposo, le percentuali per i bisogni fisiologici ecc.; significa influire sulla intensità del lavoro oltreché sulla sua remunerazione, intervenire cioè su uno dei dati principali da cui dipende lo sfruttamento.

Il sindacato ha conquistato perciò un potere nuovo, qualitativamente molto avanzato su uno degli elementi più importanti dello scontro con il padronato.

Inoltre con il premio di produzione la categoria dispone di uno strumento, certamente non facile da usarsi e forse anche pericoloso, ma che solo può garantire un rapporto continuo tra il livello dei salari e la partecipazione dei lavoratori allo sviluppo produttivo dell'azienda. Collegando il premio di produzione al rendimento si garantisce, a favore dei lavoratori, la distribuzione del reddito aziendale. D'altra parte la contrattazione periodica a livello di fabbrica, in cui il sindacato ha imposto il riconoscimento della sua funzione, è la garanzia della giusta applicazione di queste conquiste contrattuali. Per altri versi una politica sindacale di questo tipo mette in crisi il tentativo padronale di imporre una tregua salariale collegando l'aumento dei salari alla produttività e non al rendimento preservando in questo modo intatti i profitti.

Naturalmente molte sono le difficoltà per imporre il rispetto di queste clausole, rispetto che solo la presenza unitaria dei sindacati, qualitativamente adeguata alle nuove esigenze, può assicurare.

ANDREA AMARO

# Quale sarà il prezzo delle bietole?

## Le richieste del C. N. B. agli industriali saccariferi

Fra quaranta giorni circa comincerà il periodo di raccolta della barbabietola e gli agricoltori non sanno ancora a quale prezzo verrà pagato il loro prodotto. Anche per quest'anno il monopolio saccarifero, favorito dall'atteggiamento governativo e dall'A.N.B. non ha ancora preso in considerazione la necessità di procedere con urgenza al rinnovo del contratto nazionale per la cessione delle barbabietole all'industria. Le responsabilità che gli industriali hanno nell'attuale situazione di crisi sono gravissime e questo loro atteggiamento negativo avrà come naturale ripercussione quella di un ulteriore aggravio della nostra economia agricola e del costo della vita derivante dalle importazioni di zucchero che dovremo effettuare nei prossimi mesi a prezzi, sul mercato internazionale, più alti dei nostri.

L'attuale situazione di crisi è voluta da alcuni gruppi monopolistici i quali, avendo già dei piani ben stabiliti, non intendono assolutamente provvedere al rinnovo del contratto nazionale con i produttori agricoli.

Infatti risulta ormai chiaro che, invece di incoraggiare una ripresa della bieticoltura, gli industriali saccariferi, sfruttando una contingenza particolarmente favorevole, stanno preparando un'azione a largo raggio per speculare sul mercato internazionale dello zucchero aumentandone artificialmente i prezzi e facendo pagare questi aumenti ai consumatori italiani.

In corrispondenza di tali atteggiamenti è importante notare che, nel nostro Paese, si è ormai fatta strada una coscienza antimonopolistica e che tutti gli italiani non sono più disposti ad accettare situazioni di crisi artificiali senza insorgere per difendere i propri bilanci familiari.

In questo momento assumono particolare importanza le agitazioni degli operai saccariferi e degli autotrasportatori, tesi ad ottenere miglioramenti economici denunciando i troppo alti profitti degli industriali.

La lotta che devono condurre i bieticoltori, gli operai, i consumatori tutti, sta assumendo una importanza di carattere generale e tende a salvaguardare l'intera economia del nostro Paese.

Il Consorzio Nazionale Bieticoltori, che rappresenta ormai 20 mila piccoli e medi produttori di bietole, si fa portavoce di questa necessità di riprendere con coraggio il discorso intorno al problema bieticolo e chiede al Governo che siano affrontati con urgenza tutti i problemi che riguardano il settore.

Il C.N.B. ha chiesto all'industria di realizzare la seguente piattaforma contrattuale:

- aumento del prezzo delle bietole 1963 a L. 70 i grado polarimetrico;
- spese di trasporto a carico dell'industria;
- anticipi al produttore fino a L. 100.000 per ha. investito al 3 per cento;
- polpe al bieticoltore;
- contributi del 20 per cento del-

l'industria per lo sviluppo della meccanizzazione nelle piccole e medie aziende.

Queste misure costituiscono il minimo indispensabile per ristabilire le condizioni di economicità della coltivazione e l'industria può sopportare benissimo tale richiesta.

La situazione di carenza contrattuale e legislativa è dimostrata altresì dal fatto che il prezzo totale del raccolto 1962 è stato stabilito senza accordi o consultazioni delle parti, con una arbitraria e contestata circolare di un funzionario ministeriale.

E' chiaro che in queste condizioni la produzione non potrà che continuare nel suo decadimento.

Il C.N.B. pone come condizione indilazionabile per tranquillizzare i produttori la stipulazione di un nuovo e moderno contratto di cessione delle bietole all'industria basato sulla resa reale, cioè sul pagamento al bieticoltore di tutto lo zucchero estratto od estraibile dalle bietole consegnate ed in caso di rifiuto da parte degli industriali, proporre al Parlamento di emanare efficaci misure di legge.

In Italia abbiamo un'industria saccarifera protetta da un'alta barriera do-

ganale e questo provoca a suo favore un inconfondibile carattere di pubblicità che lascia arbitra di decidere sull'entità dei proventi fiscali dello Stato, sulla produzione, sui costi, sul commercio interno ed estero e sui consumi.

I produttori, lo Stato, i consumatori debbono esercitare una forte pressione per poter controllare direttamente questo importante settore industriale e toglierlo dalle mani di poche persone che salvaguardano soltanto i propri leciti ed illeciti profitti.

Per risolvere la crisi in atto, il C.N.B. propone al Parlamento la richiesta di un impegno statale per ammodernare la bieticoltura e permettere alle aziende dei coltivatori diretti attraverso la meccanizzazione, le sementi selezionate, un'efficace lotta antiparassitaria, di ridurre i costi e di poter fronteggiare la carenza di mano d'opera che si manifesta proprio nelle zone bieticole anche a causa dei bassi redditi conseguibili con le colture.

In definitiva lo Stato, agendo sui profitti e riducendo l'imposta, darebbe l'aiuto indispensabile per la salvezza della produzione bieticola, per il miglioramento dei redditi contadini e per lo sviluppo dei consumi dello zucchero.

CELSO MARCACCI

COOPERATIVA-FRIGORIFERI  
COSTRUZIONI-ARREDAMENTI  
**CASTELMAGGIORE**  
Via Galliera - Tel. 168  
BOLOGNA

**Dott. Alvaro Patuelli**

Oculista

IMOLA

Via Emilia, 218 - tel. 35.97  
(vicino al Cinema Centrale)

Orario:

Tutte le mattine dalle 8 alle 9

Pomeriggio:

Lunedì - Mercoledì - Venerdì

dalle 17 alle 18

Martedì - Giovedì - Sabato

dalle 15,30 alle 18

Domenica dalle 9 alle 11

## Cooperativa fra Operai Braccianti ed Affini - Imola



Costruzioni  
e pavimentazioni stradali  
Opere  
Idrauliche e di bonifica  
Movimenti di terra  
Impermeabilizzazioni

Via Calleghera, 13  
Telefono 30-07

## INTERVISTE

# Cosa pensi del contrasto ideologico cino - sovietico?

A questa domanda rispondono alcuni dirigenti della Federazione Socialista bolognese

Il nostro settimanale da tempo, onde tener vivo un certo dibattito attorno a temi politici particolarmente interessanti, è venuto ospitando pareri di vari compagni su diversi problemi tra cui il congresso napoletano della DC, le varie fasi del centro-sinistra, il congresso bolognese del PCI ed altro ancora. Nel quadro di questa iniziativa il nostro settimanale pubblica ora le risposte di alcuni compagni al quesito: « Cosa pensi del contrasto ideologico cino-sovietico? ». Ad evitare che qualche ipercritico vada alla caccia di particolari sfocati precisiamo che tutte le dichiarazioni sono state consegnate alla Redazione mercoledì 3 luglio, due giorni prima dell'inizio, salvo imprevisti, dell'incontro cino-sovietico di Mosca.

Alfredo Giovanardi:

**E' auspicabile  
che segni l'inizio  
di una vera dialettica  
all'interno  
dei partiti comunisti**

Il contrasto cino-sovietico che in questi giorni è giunto ad un punto estremo con episodi che, trasferendoli dai rapporti di Partito a quelli di Stato, ha raggiunto aspetti e toni drammatici da non fare escludere l'eventualità di veder trasformato un contrasto ideologico e politico in una scissione e profonda divisione fra gli Stati e nel movimento comunista internazionale.

Il contrasto, apparso profondo in questi giorni, non è nuovo, ma si è acuitizzato e manifestato in tutti i suoi aspetti con l'approssimarsi del 5 luglio, data d'inizio della conferenza di Mosca tra le delegazioni del P.C.U.S. e del Partito Comunista Cinese che deve verificare la possibilità di composizione del contrasto e, in quel caso, aprire la strada ad una conferenza al vertice di tutti i Partiti Comunisti.

Ma l'incontro del 5 luglio organizzato con questo scopo appare — dalla analisi dei fatti di queste ultime settimane — di fronte ad estreme difficoltà tanto da far apparire impossibile la composizione del contrasto e la possibilità di ricomporre l'unità ideologica e politica del movimento comunista, anzi, dal modo come si è sviluppata la battaglia polemica negli ultimi tempi, accredita e non fa escludere l'ipotesi di una totale frattura.

Per questo alla vigilia dell'incontro di Mosca credo si possa dire che quella conferenza è aperta a tutte le soluzioni tranne a quella di una composizione e del superamento del contrasto e mi pare che si possa dire che il massimo risultato che può dare, al punto in cui sono giunte le cose, è di trovare il modo più idoneo ad evitare la spaccatura.

E' chiaro però che qualora a tale compromesso si giungesse sarebbe come tutti

i compromessi precario e non tarderà molto a riapparire apertamente il dissenso, essendo il contrasto originato da divergenze profonde, che non investono solo questioni tattiche ma strategiche dei singoli partiti e del movimento comunista internazionale.

Sono contrasti e divergenze di giudizio, sulle vie nazionali al socialismo, sulla evitabilità della guerra, sulla possibilità e necessità della coesistenza pacifica, sulla natura stessa dell'imperialismo. E questi contrasti di giudizi non scaturiscono solo da una diversa analisi politica e formazione ideologica ma trovano la loro origine nelle diverse condizioni economico-sociali interne ai due Stati, da diverse esigenze e da difformi esperienze.

L'altro aspetto che mi pare interessante

e che merita considerazione, è vedere il perché un contrasto ideologico sia stato trasferito a livello dei rapporti di Stato, il che ha portato alla nota estromissione dal territorio dell'Unione Sovietica di cinque cittadini cinesi, tre diplomatici e due studenti, « colpevoli » di aver difeso i famosi 25 punti contenuti nella nota cinese inviata a Mosca, indicante i punti oggetto del contrasto e che dovevano costituire la base di discussione all'incontro del 5 luglio prossimo.

Questa è, a mia parere, una questione di fondo del movimento comunista causata anche dal carattere monolitico dei singoli partiti e dei singoli Stati a regime comunista. Assistiamo così ad un immenso movimento internazionale, composto da milioni di uomini che dirigono direttamente immense e potenti Nazioni, investito da un profondo e diretto drammatico contrasto. Questo però ufficialmente non passa attraverso i singoli partiti, per che in essi non possono caratterizzarsi dissensi, si ha così la contrapposizione di un partito all'altro, di un gruppo di partiti agli altri portando

**Assistiamo  
ad un  
drammatico  
contrasto  
che investe  
milioni  
di uomini**

di fatto il contrasto al livello di Stato.

Questo è il dramma dei partiti comunisti, di quelli che sono al potere, spinti da profonde esigenze delle masse ad una maggiore dinamica delle idee, ad un maggiore dibattito delle opinioni, ad un maggiore dispiegarsi della democrazia, cose queste inseparabili dal socialismo, ma che sono contenute e bloccate perché si urtano con la concezione monolitica del partito e dello Stato, ma è anche il dramma di quelli che sono, come da noi, in minoranza, che di fatto, ne limita, con l'accreditamento democratico, la possibilità



Togliatti e il PCI nella nota disputa si sono detti d'accordo con l'URSS; però nelle loro polemiche contro i socialisti si ritrova sovente il tono degli attacchi cinesi ai « partiti fratelli ».

di inserimento nella direzione dello Stato.

Il nostro augurio è che il contrasto ideologico e politico oggi chiaramente manifestato, ma che da tempo esiste nel movimento comunista internazionale, contrasto di idee e opinioni, che in realtà passa all'interno di ogni partito ma che ufficialmente contrappone come blocchi monolitici un partito o gruppi di partiti agli altri, possa aprire ad ogni partito la via del libero dispiegarsi delle idee che è poi l'unico modo per dare interamente corpo alla democrazia socialista. Questo non solo nell'interesse dei lavoratori e dei singoli stati ma nell'interesse del movimento operaio e democratico internazionale.

Adamo Vecchi:

## L'attuale contrasto interessa tutto il movimento operaio

Il contrasto politico ed ideologico che da tempo caratterizza i rapporti fra l'U.R.S.S. e la Cina è uno degli elementi di maggiore interesse non solo per il mondo comunista ma per tutto il movimento operaio e per la politica internazionale.

Il clima nel quale si svolgerà l'incontro è surriscaldato da alcuni fatti, anche recenti, che dimostrano appunto il grado di tensione raggiunto non solo nei rapporti fra i due massimi Partiti Comunisti ma nei rapporti fra Stato e Stato.

Ritengo che gli scontri polemici che prendono le mosse dalla politica della coesistenza competitiva, rimettano in discussione tutta l'interpretazione dell'ideologia marxista-leninista, sul concetto delle vie nazionali, della dittatura del proletariato, sulla funzione dello Stato, ecc. e aprano tutta una serie di problemi che non potranno essere risolti in poco tempo, né creare le condizioni immediate della loro assimilazione nella linea politica dei Partiti comunisti.

Questo convincimento deriva dalla considerazione che la linea di divisione non passa soltanto fra gli Stati (URSS, Cina, Albania ecc.), ma passa all'interno dei Partiti comunisti, fra la linea dei « rinnovatori » aperti alle nuove esigenze della lotta politica, e coloro che considerano dogmaticamente la realtà mondiale.

La recente sessione del C.C. del P.C.U.S. si è conclusa dichiarandosi favorevole all'incontro e ha riaffermato la validità delle risoluzioni del 1957 e del 1960. Analoga posizione è stata assunta dai Cinesi per sviluppare — sulla base di quei documenti — una accusa violenta e sprezzante nei confronti dell'U.R.S.S. e di quanti condividono le tesi di Krusciov che vengono accusati di « ridurre unilateralmente la linea generale del movimento comunista internazionale alla « coesistenza pacifica », alla « competizione pacifica » e alla « transizione pacifica », che significherebbe violare i principi rivoluzionari della Dichiarazione e della Deliberazione, disconoscere la storica missione della rivoluzione proletaria mondiale e scostarsi dagli insegnamenti rivoluzionari del marxismo-leninismo.

Dalla lettura della lettera si ha la prova che i Cinesi, non mettono solo in discussione la linea su cui si è sviluppata la politica della coesistenza — da essi per altro considerata una rinuncia alla lotta di classe internazionale contro l'imperialismo — ma intendono dibattere i problemi generali del movimento operaio internazionale, sia per quanto attiene la ideologia che la prassi.

La decisione del P.C.U.S. di non pubblicare la lettera inviata dal Partito Comunista Cinese per evitare un'accentuazione polemica alla vigilia dell'incontro se può avere una giustificazione sul piano metodologico, ritengo che sia stato un errore.

A parte il fatto che i risultati non danno ragione ad una tale tesi, è bene dire che il dibattito oggi è presente nella coscienza del movimento operaio internazionale, per cui sarebbe un grosso errore tentare di risolverlo — al punto in cui è giunto — prevalentemente con incontri al vertice o accordi diplomatici.

Gli incontri ad alto livello sono una cosa necessaria ed importante. Anzi, è au-



gurabile che ottengano il massimo successo, poiché i temi oggetto di contrasto non hanno un valore contingente, ma una importanza decisiva per le sorti dell'umanità e per una definizione ideologica dei problemi del nostro tempo, che interessano tutti i Partiti Comunisti e i Partiti che si richiamano al marxismo.

La mia speranza è che, al di là di certi fatti che possono essere ascritti alla « politica del dispetto », ci sia la volontà di affrontare tutta la problematica internazionale.

Pensare alla teoria del *cento fiori* di cui i Cinesi si fecero a suo tempo portatori e leggere le tesi sostenute nei 25 punti della Lettera c'è da rimanere perplessi e preoccupati.

Queste posizioni dei Cinesi, oggi sostenute con forza e anche forse con una certa logica — tenendo conto della realtà interna e della sua collocazione internazionale — sono state un ostacolo alla politica dell'U.R.S.S. Il fatto che oggi vengano apertamente sostenute, anche se con un linguaggio spesso insultante, in fondo è un bene perché crea le condizioni per un dibattito aperto nel movimento operaio internazionale. Le posizioni che l'Unione Sovietica con Krusciov ha saputo assumere dopo il XX congresso, pur tenendo conto delle ostilità esterne fraposte dai gruppi più oltranzisti dell'imperialismo alla distensione e le difficoltà interne triste eredità delle degenerazioni della politica stalinista, e ancora oggi sostenute dai dogmatici, dentro e fuori dall'URSS, ha consentito di rappresentare una nuova realtà e ha dato un grande contributo alla politica della coesistenza e della pace.

Se l'incontro — o lo scontro — fra le delegazioni del P.C.U.S. e del P.C. Cinese a Mosca servirà a sdrammatizzare certi aspetti del contrasto e offrirà un terreno di fecondo dibattito ideologico e politico nel movimento operaio internazionale, esso segnerà un grosso passo avanti non solo per la affermazione della pace, ma per la costruzione della società socialista come massima esaltazione di libertà, di democrazia e di giustizia sociale.

Carlo Alpi:

## Non è sulla base dei "sacri testi" che possiamo stabilire chi ha ragione

Il conflitto ideologico fra comunisti cinesi e russi è al centro dell'attenzione politica internazionale e del movimento operaio, naturalmente con interesse diverso a seconda della posizione dalla quale lo si osserva.

Va senz'altro condannata l'attesa di certi ambienti imperialisti e reazionari, che attendono dagli sviluppi di tali contrasti un indebolimento del movimento operaio internazionale per ovvie ragioni di casta e di ben individuati interessi.

Il movimento operaio internazionale, invece, non solo deve seguire tale dibattito ideologico, ma deve approfondirne e chiarirne i termini, parteciparvi attivamente come parte integrante di uno stesso mondo, non tenuta soltanto a sostenere « toto corde » tutto ciò che vi è di rosso nel mondo, ma chiamata ad un contributo fattivo per lo sviluppo delle tesi e delle posizioni politiche più valide per l'avvenire del socialismo.

Chi si limita alla lettura dei testi cinesi e russi, è facilmente tentato a cedere alle affascinanti, dogmatiche ed intransigenti tesi dei comunisti cinesi, che presentano veramente aspetti romantici allorché



## Le posizioni cinesi ostacolano la politica sovietica

attaccano a fondo ogni compromesso con la realtà in atto da qualunque parte la osservino. Emerge facile dalle loro tesi la contrapposizione del « grasso Krusciov », che preferisce vivere una comoda vita senza rischi, ai magri e denutriti cinesi fedeli agli ideali fino alla morte per il trionfo della causa. Vien fatto, con altrettanta facilità, di pensare alla Russia la quale, avendo raggiunto un certo livello di potenza economica e politica, vorrebbe subordinare gli altri stati socialisti alle sue esigenze ed alla docile sottomissione. Sono immagini, queste, che colpiscono facilmente la mente ignara o polemica di qualche ambiente politico, e sono parzialmente suffragate dalla impostazione staliniana del « socialismo in un solo paese »: sarebbe, tuttavia, estremamente semplicistico ridurre il problema a tali e soli aspetti appariscenti (ma superficiali), insufficienti ad ogni modo per farsi un'idea non sommaria della natura del conflitto in atto.

Per chi scrive, è fuori dubbio che non è predicando in base ai sacri testi che risulta possibile stabilire quale dei due disputanti si trovi più vicino al vero. Non è discutendo sulla fedeltà formale ai testi di Lenin e di Marx sullo Stato (« tutto è illusorio all'infuori del potere », « inevitabilità della guerra », ecc.) che si può dare ragione all'uno od all'altro dei due partiti comunisti, in quanto il valore degli scritti dei grandi maestri del socialismo vanno visti alla luce dei tempi in cui essi vissero e che dimostrano chiaramente di risentire degli ambienti nei quali gli stessi operarono. Oserei dire che non esiste testo che non porti elementi validi a sostegno dell'una o dell'altra tesi. Senza contare che il sistema di soffocare l'antagonista, o comunque l'interlocutore, con lo

citazioni, rappresenta una forma di poltroneria mentale che andrebbe senz'altro bandita dal movimento operaio e da ogni movimento progressista in quanto antepone il contingente al metodo, il pensiero politico alle formule.

**Alla base del conflitto vi sono certamente anche contrasti geografici ed economici**

Alla base del conflitto fra cinesi e russi sono certamente anche contrasti geografici ed economici che risiedono appunto nella diversa collocazione dei due Stati sotto il profilo di tali realtà. Tali contrasti potranno nel futuro avere sviluppi anche notevoli; non solo, ma come non bastò allo stato sovietico l'eliminazione delle tradizionali classi sociali a far scomparire automaticamente (ne creò addirittura altre) interessi diversi fra città e campagna, fra burocrazia dello Stato e dell'industria, fra il

Partito e l'esercito, appare del tutto naturale che anche fra Paesi a regime socialista, pur scomparendo nei medesimi le classiche differenze del mondo capitalista, sussistano nondimeno posizioni diverse, basate su situazioni economiche reali, di posizione geografica ed altre che non compaiono d'incanto e che possono anche, di converso, acuirsi notevolmente nella misura in cui manchi l'accordo politico ed una visuale comune sulle prospettive del mondo socialista nell'organizzazione di se stesso e nelle relazioni con il mondo circostante.

Secondo noi socialisti, che non abbiamo mai accettato la « rivoluzione proletaria » nella forma sovietica della dittatura del proletariato, valgono tutte le esperienze: da quella russa a quella cinese; da quella jugoslava a quella albanese, per quel tanto di contributo che offrono alla creazione di una nuova società, basata sul socialismo nella libertà. Ciò spiega il perché del nostro diverso atteggiamento, che è sempre un giudizio autonomo nei confronti delle citate esperienze, di riconoscimento, certo, ma anche di critica.

Nel caso specifico del conflitto fra russi e cinesi, noi dobbiamo giudicare più favorevolmente quei governi, quei partiti e quegli uomini che da una concezione superpassata di conquista dello stato dallo esterno, di organizzazione dello stato, dalla concezione della guerra imperialista e della caduta catastrofica del capitalismo si sono trasferiti su di un piano di maggior realismo politico.

La democratizzazione della vita nel mondo socialista, la lotta per la convivenza pacifica, sono conquiste che vanno esaltate perchè rappresentano le forme più adeguate di lotta per il socialismo in un mondo già molto diverso nelle strutture da quello di cinquanta anni fa. Non tradisce, come affermano i cinesi, il comunista italiano quando sostiene la conquista dello stato mediante le riforme di struttura.

La maggior parte degli studiosi di tutto il mondo è concorde nel giudicare Lenin quando afferma di considerarlo non tanto un realizzatore di formule marxiste, quanto un grande, finissimo politico che seppe capovolgere « un mondo ».

Il discorso potrebbe essere molto più lungo e dettagliato, ma credo che il conflitto fra cinesi e russi ci offra un'altra buona occasione per invitare i compagni comunisti ad intensificare il loro dibattito in rapporto ai tempi che stringono.

Appoggiare le tesi russe piuttosto che le cinesi è certamente una scelta politica valida, ma è necessario che il loro atteggiamento sia frutto di un dibattito approfondito e costante, che non si limiti soltanto alle grandi linee di demarcazione fra cinesi e sovietici ma si esprima in giudizi autonomi anche nei confronti dei russi, che non hanno soltanto bisogno di appoggio ma anche di stimolo e di critica.

Come nel campo interno è per essi doveroso precisare ogni giorno di più la via democratica italiana al socialismo così nel campo internazionale è quanto mai opportuna una sempre maggiore iniziativa nel dibattito sulla vita nel mondo socialista e sui rapporti del medesimo con il mondo circostante.

Noi socialisti siamo convinti che i dibattiti costano sempre meno del silenzio o delle frasi in sordina.

Giuliano Vincenti:

**E' un contrasto che prende le mosse dal diverso grado di sviluppo**

Ha scritto, recentemente, uno studioso marxista: « Non vi sono tante religioni quante sono le tribù, le genti, le nazioni della terra, ma quante sono le fondamentali epoche nelle quali si è divisa, in forme sostanzialmente analoghe, la storia dei singoli popoli ». Un'affermazione del genere vale certamente anche per le ideologie politiche, tanto più che in certe epoche i movimenti religiosi altro non rappresentarono che l'anelito di giustizia di vaste popolazioni oppresse.

Se accettiamo una tesi del genere l'attuale contrasto cino-sovietico più che destare meraviglia ci appare come un fatto naturale. E' certo un riscoprire l'America affermare che la fase di sviluppo della Cina è sensibilmente diversa da quella dell'URSS. La prima ha solo il comunismo della ciotola di riso (qui il termine comunismo appare improprio: così come andiamo forgiando parole come « neo-colonialismo », « neo-capitalismo » ecc., forse dovremmo anche parlare di « pre-socialismo »), la seconda ha il comunismo del pane ed altro ormai assicurato per tutti e di un poderoso sviluppo tecnico anche se, per dirla con Lelio Basso (prefazione al volume da « Stalin a Krusciov »), « all'incremento produttivo e allo sviluppo culturale non ha corrisposto (...) maturazione politica o esperienza di autogoverno ».

In questa antitesi mi pare stia la chiave per capire l'attuale contrasto cino-sovietico, che è poi contrasto ben più ampio poichè ai cinesi si sono venuti affiancando molti partiti comunisti dell'estremo oriente. D'altra parte per capire ciò mi pare sia necessario anche fare una attenta cernita di concetti e parole che abbondano nella Babele politica. Non di rado, infatti, si usano parole diverse per dire le stesse cose, oppure parole uguali per intendere cose sensibilmente diverse.

Fuori dalle cortine fumogene la Cina rivolge ai « partiti fratelli » pesanti accuse. Il tono è lo stesso usato a suo tempo dal partito bolscevico e dall'Internazionale comunista contro i partiti socialisti. Tra l'altro, in pratica, la Cina lancia l'accusa di tentare di liquidare il sistema socialista nel suo complesso e la funzione direttiva dei partiti comunisti, come partiti marxisti, all'interno dei vari Paesi e di subire, col timore di un conflitto atomi-

co, il ricatto dell'imperialismo. Ovviamente la Cina, oggi alle prese con imponenti problemi di carattere economico, ha una situazione assai simile a quella dell'URSS nell'immediato periodo post-rivoluzione d'Ottobre. Attraversa quindi quella delicata fase che Isaac Deutscher, un attento studioso di cose comuniste ha così descritto: « si assiste alla parabola discendente della rivoluzione. I capi non possono mantenere le antiche promesse: hanno distrutto il vecchio regime ma non sono in grado di soddisfare i bisogni quotidiani del popolo. La rivoluzione è vero, ha creato le basi per una superiore organizzazione della società e per un più rapido progresso in un avvenire non troppo remoto; questo lo giustificherà davanti ai posteri. Ma i frutti della rivoluzione maturano lentamente, e per il momento vi sono soltanto le miserie dei primi anni post-rivoluzionari ». Tutto ciò vale certamente anche per la realtà cinese.

Se le cose sono così, e non si vede come possano essere diverse, un altro mito è destinato a cadere; quello secondo cui all'interno dei partiti comunisti e fra partiti comunisti si discute a lungo, magari quasi all'infinito, poi si riesce a trovare una soluzione od un accordo unanime. Ciò può essere vero in teoria cioè nella formulazione di elaborate tesi, ma non in pratica. I fatti lo stanno dimostrando. A realtà diverse corrispondano ideologie diverse anche se formalmente sono le stesse e portano un analogo nome. E così come è accaduto anche nel passato ad altre idee di valore universale (valga per tutte l'esempio del cristianesimo) dopo una espansione che inizialmente sembrava inarrestabile si registrano traumi e lacerazioni. In tutto questo la storia non fa che ripetersi. A questo punto spingendo a fondo la tesi della stessa ideologia nella stessa fase di sviluppo qualcuno potrebbe chiedersi come mai in Italia esistano due partiti della classe operaia che si dicono marxisti, ma che battono apparentemente due strade opposte. Ma a ciò si può rispondere: 1) che il partito comunista quale si presenta oggi è assai diverso da quando nacque nel 1921, allorchè l'Internazionale comunista impose la rottura del PSI, se pure il processo di revisione è ben lungi dall'essere compiuto; 2) che nella politica si innestano motivi di concorrenza politico-elettorale che poco hanno a che vedere con le finalità ultime del movimento operaio. Ma a questo punto il discorso si farebbe troppo lungo. E' comunque il caso di esprimere l'auspicio che i comunisti italiani, nell'affiancarsi a Krusciov nella lotta ai « dogmatici » spingano a fondo certe loro tesi sulla coesistenza pacifica e sulla via democratica al socialismo, traendone anche le estreme conclusioni; poichè se certe posizioni sono comprensibili in chi si muove nella situazione ci-

**Stiamo vivendo un'epoca interessante caratterizzata dalla accelerazione del moto storico**

nese lo sono un po' meno in chi opera nella situazione italiana.

La tradizione afferma che quando un saggio cinese voleva lanciare una specie di maledizione contro il suo peggior nemico gli dicesse: «Ti auguro di vivere in una epoca interessante». Orbene, lo si voglia riconoscere o no, noi viviamo una epoca interessante che vede svolgersi lotte ciclopiche e grandi rivolgimenti politici. Oggi assistiamo a quello che è stato magistralmente definito «l'accelerazione del moto storico», per il quale in pochi anni avvengono trasformazioni che un tempo richiedevano interi secoli. In una situazione del genere dovere di ogni militante socialista, che non abbia una concezione chiesastica del Partito, è di sforzarsi di interpretare in tutta sincerità e modestia il grande processo che è in corso e di aiutarlo nel modo che ritiene migliore. Per fare questo però è necessario combattere miti e dogmatismi comunque camuffati evitando di crearne dei nuovi, magari più originali ma certo dannosi quanto gli altri. In una situazione come quella che stiamo vivendo è necessario guardarsi da Partiti e uomini che si dicono possessori di verità assolute e di ricette buone per tutti i mali.

Federico Stame:

## E' destinato ad assumere rilevanza mondiale

Il conflitto sovietico-cinese è destinato ad assumere, nella situazione mondiale, una rilevanza enorme; esso non può essere ricondotto ad una situazione contingente, ad una incomprendibile o ad una serie di errori, attribuibili a persone fisiche, né può essere ricondotto ad una divergenza di opinioni circa la applicazione di una dottrina politica (il marxismo-leninismo) all'azione dei movimenti comunisti. Si tratta invece di una serie di nodi storici, che vengono al pettine, e che mostrano come anche nel mondo comunista il processo di evoluzione si svolga attraverso contraddizioni che sono antagonistiche pure esse, come nel mondo capitalista (e che sono ben diverse dalle «contraddizioni non antagonistiche» teorizzate con una certa faciloneria).

Il fatto grave è che tale conflitto (e qui forse è dato scorgere una testimonianza

della sua acutezza) non si svolge apertamente anzi i punti essenziali della questione, vengono volontariamente trasformati, nel senso che si pongono come oggetto del dissenso questioni che in realtà nessuno mette in dubbio, mentre invece il dissenso cade sulla applicazione di una strategia che nessuna delle due parti in conflitto rinnega, inoltre (e qui si intravede purtroppo come anche nella realtà comunista sia siano create delle speciali «liturgie», dei linguaggi magici mediante i quali si parla a suocera perché nuora intenda) il dibattito viene portato avanti per interposta persona, nel senso che i cinesi, alludendo ai sovietici, parlano degli jugoslavi, mentre i sovietici, alludendo ai cinesi, parlano degli albanesi (come ironicamente Riccardo Lombardi notava quando si riferiva ai «600 milioni di albanesi»).



Tutto ciò rende estremamente difficile risalire al nocciolo di una questione che di per sé contiene già degli enormi ostacoli di comprensione per la oggettiva difficoltà del tema e per la scarsità di documenti a disposizione. Si pone quindi preliminarmente una esigenza di spogliare la contesa delle sue componenti artificiose, di «svellare» la realtà.

Io non mi sento di tracciare della questione un giudizio che possa pretendere di essere esauriente. Vi sono alcuni punti che però mi sembra possano egualmente essere sottolineati.

1) Il conflitto russo cinese trova la sua origine anche nella diversa posizione che i due colossi del mondo comunista hanno sulla scena mondiale. L'Unione Sovietica, dopo quaranta anni di esistenza post-rivoluzionaria, ha sulla scena mondiale una posizione ormai consolidata. E' una potenza rivoluzionaria «tradizionale». La Cina si trova invece in tutt'altra situazione; essa si trova al margine della diplomazia mondiale, con la Unione Sovietica che, rebus sic stantibus, rappresenta il mondo comunista nella sua totalità. Il fatto che la Cina non sia stata ancora ammessa all'ONU è uno dei fattori che concorrono a creare questa situazione internazionale. L'essere esclusi dai tradizionali canali politici costringe i comunisti cinesi a trovare nuove forme di azione e di penetrazione politica.

2) Si sta riproducendo anche all'interno del mondo comunista il conflitto tra paesi a sviluppo industriale avanzato e paesi sottosviluppati. I paesi comunisti sviluppati (Unione Sovietica, Polonia ed altri su queste posizioni) si trovano di fronte a notevoli problemi di politica economica all'interno: con la fine del comunismo eroico anche all'interno dei paesi comunisti cominciano a farsi sentire le esigenze di carattere

«consumatorio», non è irrealista pensare che anche nel mondo comunista stiano facendosi strada i principi e le scale di valori delle «società del benessere» capitalistiche. Ciò comporta però delle conseguenze notevoli nelle economie di quei paesi, principalmente impedisce che all'interno del mondo comunista una parte delle risorse dei paesi di più avanzato sviluppo industriale possa essere storiato a favore dei paesi sottosviluppati. Non solo, ma una politica che conceda largo spazio alla produzione di beni di consumo deve per forza poggiare su una situazione internazionale più serena e più stabilizzata, in modo che possa diminuire la percentuale delle risorse impiegate nell'industria pesante. D'altra parte, la situazione della Cina è del tutto diversa; queste esigenze della URSS, che potremmo definire esigenze di una società matura, non sono parimenti sentite dalla prima che, del resto, teme che una stabilizzazione del confronto tra i due blocchi ideologici possa risolversi in una egemonia definitiva dell'URSS nel campo comunista ed una conseguente incapacità del mondo comunista stesso ad espandersi politicamente.

Questi sono alcuni dei fattori determinanti della situazione: il problema principale è di stabilire quale delle due tesi è maggiormente valida. A me sembra che tuttora, la tesi sovietica offra maggiore validità ed in fin dei conti sia suscettibile di provocare una maggiore evoluzione della situazione internazionale. Stabilire dove sia la ragione non ha, però, molto senso in questo caso, poiché il conflitto non nasce da una diversità di valutazione di alcuni o tutti gli elementi della situazione internazionale; nasce invece dalle diverse esigenze dei due grandi paesi comunisti (e dei loro satelliti) e trova il suo fondamento nelle diverse leggi interne di sviluppo che ciascuna di quelle società contiene. Fino a quando il comunismo mondiale non avrà trovato la possibilità di unificazione delle proprie strutture tale conflitto non potrà essere risolto. Forse la fine delle unanimità (fittizie e no) è davvero definitiva.

Si sta riproducendo il contrasto tra i Paesi sviluppati e quelli sottosviluppati

RODOLFO  
RODOLFO  
RODOLFO

AUTO  
ACCESSORI

IMOLA - Viale Nardozzi, n. 11 - Telefono 2554 (Di fronte Ristorante ZIO)



GLI AMICI  
DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente	L. 22.000
Siamo sempre noi	• 200
<b>Totale</b>	<b>L. 23.000</b>

# Il disegno della destra

(Continua dalla 1.a pag.)

ni del PSI bisogna premettere che assistiamo ad uno dei più gravi attacchi da parte della destra economica e politica nei confronti della prospettiva democratica italiana.

Il dato di fatto che spinge la destra ad un preordinato disegno reazionario, e che trova nei dorotei la più attiva espressione, è che il PSI nella IV Legislatura è divenuto più che mai determinante per la formazione della sola maggioranza stabile oggi possibile nell'interesse della democrazia.

Ecco perché si è cercato di rendere difficile la formazione di un governo di centro-sinistra, per poi giustificare lo scioglimento delle Camere onde creare artificiosamente una situazione che getti discreditato sul PSI e crei difficoltà alle istituzioni democratiche. In definitiva questo è un disegno ideale per tentare di ridare all'Italia un Parlamento più propenso ad un governo centrista o ad una politica di muro contro muro.

Proprio perché questa è la trappola che la destra italiana ha mirato a far scattare ai danni della maggioranza dei cittadini, ed in particolare dei lavoratori, il dovere dei democratici e dei socialisti è quello di non assecondare tale disegno.

E' vero che la prima ed impulsiva risposta sarebbe stata quella della più aperta ed intransigente opposizione al governo Leone, che seppure limitato nel tempo rappresenta il rifiuto della indicazione del voto del 28 aprile, ma in politica non si può decidere sulla base della spontaneità; ogni atto deve essere meditato alla luce delle conseguenze che ne deriverebbero avendo ben presente l'interesse dei lavoratori e quello del Paese.

Il PSI vive il travaglio di un partito che conta agli effetti della politica italiana. E ciò comporta grandi oneri ma anche grandi oneri, mentre altri partiti diversamente collocati hanno la vita assai più facile poiché la loro azione può ridursi all'assunzione di posizioni meramente propagandistiche.

Noi socialisti sappiamo che se si vuole lo sviluppo della società secondo l'azione democratica e secondo la viale del pluripartitismo non basta essere solo contro qualche cosa ma bisogna essere anche per qualche cosa, avendo coscienza che non si può correre dove è appena possibile camminare, e che ci muoviamo in una situazione dove determinate garanzie politiche finiscono per avere una fondamentale importanza ai fini di alimentare le energie per realizzare le riforme strutturali.

Per questo il PSI, nei giorni scorsi, ha affrontato con la passione e la vivacità che gli sono tipiche, l'esame della situazione politica italiana pervenendo alle note decisive.

La destra si proponeva di arrivare all'immediato scioglimento del Parlamento per non lasciare al PSI ed alle altre forze del centro-sinistra il tempo per affrontare i grandi problemi della nostra società e dello Stato tramite la istituzione di un governo fortemente caratterizzato dalla piattaforma di rinnovamento democratico, di program-

mazione economica e di vasto impegno sociale.

Non si è trattato di avere o no timore delle elezioni. Un tale argomento è inammissibile e fuori dalla valutazione politica, si è trattato di avere chiaro che con questo Parlamento la prospettiva del centro-sinistra è una prospettiva aperta e possibile. In un eventuale nuovo parlamento invece tale prospettiva potrebbe diventare definitivamente superata.

E' quindi evidente che chi propone nuove elezioni conta di soffocare in primo luogo ogni attuale fermento democratico fra i cattolici imponendo, di fatto con la campagna elettorale, un nuovo allineamento della DC su posizioni non certamente di centro-sinistra ma di soffocamento di quelle ansie sociali che hanno caratterizzato le forze migliori della DC in questi difficili momenti politici.

Non si tratta di sfiducia nella nostra forza e in quella di chi vuole ciò che noi vogliamo, ma di avere coscienza che la politica non subisce solo l'effetto della nostra volontà e della nostra lotta, ma anche quello della volontà e della lotta dei nostri avversari: la cui azione diviene tanto più efficace allorché noi non assolviamo alla nostra funzione di ricavare da certe situazioni i più logici sviluppi.

A questo punto la decisione del PSI tende a contrastare validamente sul piano parlamentare e nella vita del Paese il disegno della destra; si dimostrerà quindi un atto altamente responsabile verso la causa della democrazia che sempre richiede, da parte di ogni partito, il massimo impegno. Di quella democrazia il cui avvenire dipende, ancora oggi come ieri, da un incontro dei cattolici coi socialisti.

Se tutti avremo coscienza della validità della politica del centro-sinistra, consapevolezza più che mai necessaria in questa circostanza, il Partito diverrà più forte perché in grado di utilizzare tutte le sue energie contro i veri avversari; allora più facile sarà il cammino, più sicuro il successo, per tutti i lavoratori e per tutta la democrazia.

## C.C. il documento della minoranza

I membri del CC del PSI aderenti alla corrente di sinistra esprimono il loro voto contrario al documento proposto e alla astensione in Parlamento nel voto di fiducia al governo Leone affermando:

1) Il giudizio negativo nei confronti della piattaforma politica e programmatica proposta dall'on. Moro e espresso dal CC nella sua precedente sessione e conferma-

to in questa, richiede un'azione politica conseguente che comporta il voto contrario al governo Leone.

2) Il governo cosiddetto di affari dell'on. Leone da una parte rappresenta una ulteriore involuzione verso destra della politica democristiana e dall'altra prepara il tentativo di riproporre al PSI, in un tempo successivo e in termini altrettanto ricattatori, una piattaforma di governo con etichetta di centro-sinistra non meno arretrata di quella dell'on. Moro.

3) E' necessario e urgente che il PSI si ponga alla testa del moto di rinnovamento che si manifesta in tutta Italia e che ha avuto la sua espressione più eloquente nel voto del 28 aprile.

4) Il PSI deve dichiararsi pronto a sostenere soltanto un governo che si contrapponga alla destra e che, avvalendosi dell'apporto di tutte le forze democratiche e di progresso esistenti nel Parlamento e nel Paese, si impegni alla realizzazione di un programma di attuazione costituzionale, di rinnovamento delle strutture economiche e di intervento positivo per la salvaguardia della pace.

### UN VOTO DELLA «GIURIOLO»

La sera del 24 giugno si è riunito il Comitato Direttivo della «Giuriolo» ed ha approvato il seguente o.d.g.: «Preso atto della situazione venutasi a creare dopo i noti fatti del C.C. del nostro Partito relativamente alla formazione del governo Moro, protesta nel modo più energico perché non si ripetano certe manovre sottobanco nel seno della maggioranza ed esprime il desiderio di discutere al congresso la messa al bando delle correnti e delle sottocorrenti organizzate».

### UN VOTO DELLA «FABRI»

I socialisti della Sezione «P. Fabri» di Corticella (Bologna) riuniti in assemblea il giorno 26-6-63 per discutere la situazione politica e la travagliata situazione interna del Partito scaturita dalle divergenze interne sul voto di fiducia al Governo che doveva essere presieduto dall'on. Moro,

ravvisano nel metodo e nei modi della dialettica interna di Partito l'esistenza di una sempre più accentuata lotta di frazioni che già ha arrecato e arrecherà ancora per il futuro tanto male al Partito, riconoscono, così come è emerso dalla discussione, la validità della scelta del Comitato Centrale del Partito nel rifiutare l'appoggio ad un governo che non offriva ai compagni, agli elettori socialisti sufficienti garanzie per una seria ed avanzata politica di centro-sinistra;

Invitano gli organi centrali del Partito a continuare e sostenere su basi più avanzate una valida politica di centro-sinistra, deplorando taluni atteggiamenti emersi nella discussione al Comitato Centrale come deleteri per tutti i compagni di base, per il Partito intero, per lo sviluppo della democrazia nel nostro paese.

Hotel - Ristorante - Bar

# OLIMPIA

IMOLA - Tel. 4130 - 4131

particolarmente attrezzato per cerimonie

# Una calda estate?

Chi ascoltava senza consenso aprioristico il pugnace Soldati del PCI nella piazza di Budrio, la sera del 25 giugno u.s., doveva avere la sgradevole impressione di stare di fronte a quel tipo di oratore che, inconfessatamente, ha la riserva mentale — ingiustificata — di stare al cospetto di persone inferiori per perspicacia e per preparazione politica, per cui, nei limiti di un linguaggio apparentemente rispettoso e corretto, egli ritiene che si possano azzardare illazioni, che si possa, ma anche qui con consumata finezza, passare ogni limite...

Come si potrebbero interpretare diversamente le « blandizie » dell'oratore comunista ai socialisti militanti, quand'egli, preannunciando forse un pesante intervento dall'esterno sulla nostra preparazione congressuale, voleva far credere, pur dopo una campagna elettorale che è quella di ieri e dopo sei, sette anni di velenoso, penetrante processo alle intenzioni, con alla testa « l'Unità » eternamente scritta al condizionale, che i comunisti sono stati divisi (inorridite!) fra coloro che ritenevano essere « il PSI venduto alla socialdemocrazia » (la quale, ben si sa, è venduta alla reazione!) e coloro invece che conservano una viscerale venerazione per la bandiera della casa paterna, fiduciosi questi ultimi che il PSI avrebbe trovato certamente, nel suo interno, la volontà politica, la lucidità e la forza per reagire ai suoi dirigenti!...

Oh, quanto glorioso e unitario s'è rivelato il PSI allorché l'On. Nenni è stato posto in condizione di negare l'astensione al Governo dell'On. Moro! Perché, per chi non lo sapesse, il segretario socialista, pur votando contro, aveva avuto, all'inizio, una velata e non dissimulata fiducia anche nel Governo presieduto dall'On. Tambroni. E sì, perché il defunto Presidente era stato un sinistro convinto al Congresso di Venezia (l'errore è di Soldati che, evidentemente, alludeva a Firenze!).

I socialisti, in conclusione, sono proprio buona gente ingenua. Possono commettere errori del genere. La conseguenza è naturale: occorre una politica unitaria e non serve dire se con o senza un partito guida!

Facezie a parte, l'oratore ha sfidato la memoria dei più facendo persino la difesa del Governo Fanfani e del suo programma, fingendo di dimenticare lo scalpo artificioso suscitato dai comunisti intorno alla nostra astensione positiva di allora. Egli ha poi preannunciato un'estate particolarmente calda, per via dell'On. Leone e del congresso romano del MSI e ciò nonostante le ferie.

S'è solo dimenticato di spiegare chiaramente quand'è che, sia pure dopo molte lotte e sacrifici, si otterrà sindacalmente una quota di riparto dei prodotti che vada dal 55 al 63 per cento nella mezzadria, con abolizione dei contratti medesimi alla loro scadenza e la proibizione di farne dei movi, su scala nazionale; come e quando si vareranno le leggi sulle Regioni in Parlamento, al termine delle preannunciate agitazioni rivendicative; quand'è che si faranno una legge urbanistica e una riforma democratica della finanza locale e della legge di pubblica sicurezza, ove non abbia a ricostituirsi un Governo appoggiato dagli immancabili cedimenti socialisti.

Ma tant'è. Se una tale argomentazione ha reso ieri, renderà anche domani... Questa era forse una delle Sue riserve

mentali. I fatti del resto (parlo di voti!) gli hanno dato ragione.

Intanto noi cittadini, dopo sette e passa milioni di voti comunisti, ci dovremo sorbire un governo d'affari che, come ha detto Soldati, lascia fare ai capitalisti e un'estate calda, molto calda, come ha preannunciato l'oratore che, per chi non lo sapesse, è pure membro del Comitato centrale e quindi sa troppo bene quel che vuol dire...

A noi non rimane che accaldarci, in tanto calore, sperando che nelle sere più fresche qualcuno riesca a chiedersi: « Possibile che il seme gettato il 28 aprile serva soltanto a peggiorare la situazione? Come mai si teme un'involuzione pericolosa? ».

Budrio, 26-6-1963

Dino ARNOFOLI

## Notiziario previdenziale

### Migliorata l'assistenza ai lavoratori agricoli

Recentemente la Gazzetta Ufficiale ha pubblicato la legge 26-2-63 n. 329 con la quale viene migliorata l'assistenza di malattia a favore dei braccianti, dei salariati e dei coloni e mezzadri.

La legge in questione prevede che, a partire dal 1° luglio 1963, sia estesa:

- a) ai braccianti e partecipanti eccezionali, l'assistenza farmaceutica;
- b) ai familiari del salariati fissi ed assimilati, nonché ai familiari dei braccianti e partecipanti permanenti ed abituali l'assistenza farmaceutica e l'assistenza ostetrica;
- c) ai familiari dei braccianti e partecipanti occasionali ed eccezionali, l'assistenza medico-generica specialistica, ostetrica, ospedaliera, farmaceutica ed integrativa;
- d) ai familiari dei coloni e mezzadri, l'assistenza ostetrica;
- e) inoltre la stessa legge prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 1964, sia estesa l'assistenza farmaceutica a favore dei coloni e mezzadri e dei loro familiari.

Tali forme di assistenza saranno erogate dall'INAM nelle stesse forme, modalità e limiti vigenti per gli altri assistiti INAM.

Come si vede la lunga lotta dei braccianti, dei salariati e dei mezzadri è stata coronata — almeno per quanto riguarda l'assistenza sanitaria — dal più completo successo. Queste categorie, infatti, beneficeranno dal 1° luglio 1963 (e i mezzadri dal 1° gennaio 1964) della stessa assistenza prevista per i lavoratori dell'industria.

### AUMENTO DELLE INDENNITA' DI MATERNITA' ALLE BRACCANTI E SALARIATE

La legge 9-1-63, n. 7 ha elevato sia pure solo lievemente e in misura ancora insufficiente, le indennità di maternità che vengono corrisposte in misura fissa alle braccianti e alle salariate. A seguito di tali aumenti, l'indennità alle lavoratrici della terra viene ad essere così stabilita:

- Salariate fisse, assimilate, obbligate e braccianti e partecipanti permanenti, da L. 25.000 a L. 35.000.
- Braccianti e partecipanti abituali, da L. 25.000 a L. 35.000.
- Braccianti e partecipanti occasionali, da L. 15.000 a L. 25.000.
- Braccianti e partecipanti eccezionali da L. 12.000 a L. 20.000.

### DIRITTO DEGLI APPRENDISTI ALL'ASSISTENZA INAM IN COPERTURA ASSICURATIVA

Recentemente, in una sentenza, la Corte di Cassazione ha riconosciuto il pieno diritto degli apprendisti all'assistenza INAM anche in quei casi in cui la malattia insorga dopo la risoluzione del rapporto di lavoro e nei termini previsti dagli articoli 7 e 30 del CCN 3-1-39. Tali articoli, infatti, prevedono il diritto al ricovero ospedaliero purché avvenga entro 2 mesi dalla cessazione del lavoro e per tutte le altre assistenze entro 6 mesi dalla cessazione del lavoro.

Pertanto in tutti i casi in cui l'INAM non si allinei a tale decisione della Cassazione, gli interessati possono rivolgersi al Patronato INCA per l'inoltro dei ricorsi.

A cura di ENZO CORAZZA

## Orologeria - Oreficeria

# Nicoli

IMOLA - VIA EMILIA, 109

Ricco assortimento in orologeria e oreficeria  
Riparazioni garantite

**PREZZI MITI**

Una nuova realizzazione del Magazzino Cooperativo

# Supernegozio Coop

A PORTA ROMANA

genuinità  
risparmio  
qualità  
scelta

**MGCC**

è un  
negozi  
o  
libero servizio

*Per i vostri mobili rivolgetevi ad un magazzino di fiducia*

## AL MOBILIFICIO ARTIGIANO

*di DARDI LAVINIO*

TROVERETE TUTTI I MOBILI

PER LA CASA A PREZZI ONESTI

Strada

Maggiore 25<sup>H</sup>

Telefono 26.29.01

**BOLOGNA**

## COOPERATIVA AGRICOLA - Baricella

In località S. GABRIELE - Tel. 879924

*Nel vostro interesse richiedete piantine  
scelte del nostro vivaio frutti*

### Prof. Dott. Pietro Tartaglia

Assistente e Libero Docente  
in Clinica Ostetrica  
e Ginecologica  
dell'Università di Bologna

*Sterilità coniugale - Diagnosi pre-  
coce dei tumori dell'apparato ge-  
nitale femminile - Disfunzioni  
mestruali e cura della Menopausa*

Riceve per appuntamento

IMOLA

VIA MILANI 41 - TELEF. 2795

### Dott. Dino Coltelli

Medico Chirurgo

Specialista  
in Cardiologia

IMOLA

Ambulatorio: Via Cavour, 62  
Telef. 43.43

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle  
ore 16 alle ore 19.30. Martedì,  
giovedì e sabato

### Dott. F. Campagnoli

Specialista Bocca e Denti

IMOLA - Via F. Orsini, 16  
Telef. 20.33

TRAPANO INDOLORE  
ESTRAZIONE AL PROTOSSIDO  
DI AZOTO  
RAGGI X

Chirurgia orale:

Correzione dell'estetica boccale -  
Protesi di qualsiasi tipo - Cura  
della piorrea alveolare - Ionoforesi.  
Convenzionato con tutte le Mutue

*Una città pulita è una città bella,  
una persona pulita è una persona civile:*

## A.M.N.U. e Lavanderie Meccaniche Municipalizzate

*sono al servizio della città e dei cittadini*



## La coscienza in pace

Racconta Antonio Greppi, in più di trecento pagine (1), la sua vita di socialista nel grande e suggestivo quadro del Movimento operaio italiano.

Cinquant'anni: dal principio del secolo ai nostri giorni. Nato ad Angera, sul Lago Maggiore, egli ha raccolto, ancora adolescente, i palpiti del grande risveglio del proletariato lombardo.

Di particolare, emotivo, interesse è il piccolo dramma interiore dal quale ha tratto il senso e lo stimolo di quella fraternità che doveva costituire la naturale premessa al suo orientamento politico.

Rivediamo nelle sue pagine le care figure dei vecchi compagni: ritroviamo tanti episodi commoventi, molti dei quali poco noti o addirittura sconosciuti.

Seguiamo il giovane socialista in Collegio, nelle aule del Ginnasio, del Liceo, in Caserma. È il tempo della conquista del Comune di Milano: splende la stella e la saggezza di Caldara.

Assistiamo ad una seduta di Palazzo Marino, in una sobria e incisiva rappresentazione, piena di elettrizzante verità.

Poi uno scorcio della Grande Guerra, vissuta da un internazionalista che sentiva pesare sul cuore la tragedia dei popoli aggrediti.

Il suo « Socialismo in trincea » ha il sapore di una singolarissima coerenza ideale.

Poi il dopo guerra: le sue prime lotte nel mondo di Turati, di Anna Kuliscioff, di Mondolfo, di Prampolini, di Treves, di Gonzales e di tanti altri ispiratori e Maestri. L'incontro con Matteotti è certo fra le cose migliori del volume.

L'epica battaglia elettorale del 1924, in pieno fascismo, darà ai lettori il senso e la misura della fede che ha animato e sostenuto in ogni ora la Resistenza dei compagni, anche dei più umili. E della lunga vigilia ci sono rivelati ben pochi « inediti ». Le figure di Rodolfo Morandi, Carlo Rosselli, Pietro Nenni, balzano fuori dalle pagine di questa autobiografia, che getta luce soprattutto sulla vita dei nostri migliori compagni, con una rara evidenza e con una superiore dignità.

Toccante, nella sua sofferita semplicità, è il racconto dell'eroica morte di « Mariolino », il figlio dell'autore.

Infine vediamo Greppi rientrare in Milano, Sindaco della Liberazione, e assumere, con umile e severa responsabilità, il grande compito che il CLN gli aveva assegnato.

La lunga storia di questo compagno, che ha « La coscienza in pace », si chiude con un ispirato atto di fede.

« Sta per finire, dopo secoli e secoli, il tempo della grande paura, è incominciato quello della grande speranza ».

E ritornano le parole del testamento spirituale di Filippo Turati:

« Noi siamo e saremo ciò che fummo. Noi morremo avviluppati in questa stessa, gloriosa bandiera ».

(1) Antonio GREPPI: *La coscienza in pace*, Edizioni Avanti, L. 700.

## LE ARTI

# Dopo la mostra di Matta

### Un cimento di tre pittori bolognesi - La Biennale di S. Marino oltre l'informale

Il 30 giugno scorso si è chiusa a Bologna la mostra antologica del pittore cileno Sebastian Matta, allestita nel Museo Civico. Alla mostra ha arriso un buon successo di critica, anche se si deve registrare qualche disdicevole dimenticanza da parte della segreteria della rassegna in fatto di inviti di critici: non nuocerebbe, in queste manifestazioni, agire con maggiore obiettività, lasciando da parte simpatie e antipatie di corrente. Comunque, la mostra di Matta ha lasciato il segno nella cultura locale, e non è stata vana operazione giacché d'ora in poi si dovrà certamente fare i conti con questa presenza viva sull'agone artistico italiano, senza inutili infingimenti e disconoscimenti. Mentre il pubblico ha preso contatto con questo grande pittore, familiarizzandosi con la fantasia creatrice di Matta, gli artisti locali hanno avuto modo — in tutta l'entusiasmo — di constatare come la libertà fantastica e l'assoluto antiformalismo del pittore cileno abbiano permesso creazioni di alto vigore poetico, senza patteggiamenti con formule accademiche e di nuovo conio e soprattutto senza timori reverenziali, inibitori e sterili. Alla tonificante presenza di Matta si può certamente collegare la prova di composizione estemporanea di tre pittori bolognesi, Luciano De Vita, Pirro Cuniberti e Concetto Pozzati, tentata insieme alla Galleria De Foscherari di Bologna il 24 giugno scorso, e il cui risultato si può vedere, in questi giorni, presso la citata galleria tre vaste composizioni, a tutta parete, in cui i tre pittori hanno calato, con tutto il loro impegno, l'estro personale e le singole intuizioni pittoriche, cimentandosi in una gara che se non presupponeva traguardi e records orari, permetteva il confronto delle tesi e delle realizzazioni in una sede adeguata, su posizioni di partenza analoghe per i tre della *équipe*. Le composizioni, di vasta dimensione, come s'è detto, costituiscono un impegno creativo per gli artisti, ed un confronto immediato: ma è evidente che a dar l'avvio a questo singolare cimento estemporaneo è stata la forte influenza del maestro cileno, che con le sue vulcaniche creazioni non può non aver scosso le placide acque neoneaturalistiche e informali bolognesi.

Un altro aspetto positivo della mostra di Matta (altri si avvertiranno col tempo) è costituito dalla lezione di *racconto* figurativo che l'artista ha dato, dimostrando la sterilità di tanti *tabù* mentali che ancora imperano nella cultura locale, e che col tempo (ci si augura) abbiano fortunatamente a cadere.



A proposito d'informale: a giorni, nella Repubblica di San Marino, si inaugurerà la quarta Biennale internazionale d'arte, il cui tema questa volta è significativo: « Oltre l'informale ». Il critico d'arte francese Pierre Restany scrive su questa nuova impostazione della Biennale di S. Marino: « Va da sé che questo titolo deve essere preso sia in senso storico e sia in senso morfologico, la definizione stessa di Informale ricoprendo questi due aspetti: un certo stile inserentesi nella storia dell'arte astratta, e la morfologia di questo stile. Le opere scelte dalla Commissione di invito di cui io faccio parte e che si è riunita a Roma il 6 e 7 marzo c.a. sono delle opere che per la loro forma, la loro struttura e il loro spirito si situano a volte *dopo* (storicamente) e *al di fuori* (spiritualmente) dell'Informale. Si tratta — prosegue Restany — sommariamente di opere appartenenti alle tre principali tendenze che assicurano oggi il rilievo dell'Informale: il *nuovo realismo* (al pari delle differenti varianti attuali dell'Arte di Connessione); la *nuova figurazione* ed infine un'arte *sperimentale* di ispirazione geometrica, neo-purista e neo-costruttivista ». Vi è da notare che con questa accezione della denominazione della mostra si sono escluse alcune interpretazioni artistiche attuali e le ricerche che si situano realmente oltre l'informale, nel senso di un superamento di questa esperienza, al di là cioè della esperienza stessa. Solo in questo modo si potrebbe sostenere coerentemente che la mostra consentirà « finalmente il panorama obiettivo dell'arte vivente d'oggi ». Ma la cosa più risibile, a nostro avviso, è che — stando a quanto si può avvertire dall'elenco degli artisti invitati diffuso alla stampa — alla mostra partecipano molti artisti protagonisti sino ad oggi dello stesso movimento informale e che invece dovrebbero essere esclusi da questa manifestazione, proprio perché si ritiene (ed il titolo della IV Biennale è indicativo in questo senso) appartengano ad un capitolo chiuso della storia dell'arte contemporanea, al capitolo cioè dell'informale, che, come ha chiaramente indicato lo stesso Restany, è « ormai sorpassato ». Altrimenti si rischia di ingarbugliare le cose al punto di non far capire più nulla al pubblico e di contrabbandare vecchi prodotti con nuove etichette.

Alla IV Biennale per l'Italia sono stati invitati i seguenti artisti: Angeli, Ariotti, Bai, Baruchello, Bemporad, Bendini, Bergolli, Bertu, Beggi, Bortoluzzi, Bueno, Bianchi, Carena, Carmi, Carrino, Colla, Dadà Maino, Del Greco, Del Pezzo, De Luigi, De Vita, Durazio, Dova, Tano Festa, Tano Frasca, Gagliardi, Getulio Alviani, Guerreschi, Lattanzi, Loffredo, Mari, Mauri, Munari, Nigro, Novelli, Pace, Parzini, Perilli, Pozzati, Romagnoni, Rotella, Sangro, Santoro, Schifano, Tancredi, Turcato, Trubbiani, Uncini, Virduzzo, Castellani, Colombo, Gianni, Anceschi Giovanni, De Vecchi Gabriele, Boriani Davide, Grazia Varisco, (Gruppo T); Biasi Alberto, Diggio Ennio, Landi Edoardo, Massironi Manfredo (Gruppo N).

E. C.

## ... e «sabato sera» ha la soluzione facile

Il settimanale locale «Sabato Sera», dedica ampio spazio, in diversi articoli, al fallimento del tentativo dell'on. Moro di varare un Governo di centro-sinistra. E mentre da una parte si dimostra soddisfatto che il PSI abbia negato il suo appoggio a Moro, dall'altra, non rinuncia a formulare le solite critiche al PSI, una parte del quale viene presentata sempre disposta a farsi «catturare» dalla DC per una qualsiasi politica. Questo è del resto l'atteggiamento assunto in questi giorni anche dall'«Unità».

Dal fallimento dell'on. Moro il settimanale comunista trae motivo per giudicare possibili nuove prospettive che poi non riesce chiaramente ad indicare. Un modo simile di presentare le cose alla opinione pubblica non è certamente il più adatto a chiarire i termini della questione. Noi non ci nascondiamo che la situazione politica attuale è assai difficile ed aperta a possibilità di pericolose involuzioni reazionarie.

I risultati elettorali non hanno certamente contribuito a dare vigore all'interno della D.C. alle forze più decisamente favorevoli al centro-sinistra e, fra gli stessi partiti che compongono lo schieramento del centro-sinistra, il nostro partito, che ne è il più strenuo sostenitore, non ha certamente ottenuto quei consensi che gli permettano di avere una forte capacità contrattuale. Parliamo naturalmente di un centro-sinistra non di tipo moroteo, ma a contenuto sociale avanzato.

Siamo comunque convinti che il centro-sinistra rimane pur sempre l'unica alternativa valida, nell'interesse delle masse popolari, per una politica di riforme e di progresso sociale e che chi intendesse, come sembra volere la D.C., imporre una sterzata a destra alla politica italiana, non terrebbe conto del significato del voto del 28 Aprile che ha spostato a sinistra l'asse del corpo elettorale.

La destra interna della D.C., sostenuta da quella esterna, fa certamente il suo mestiere quando cerca di fare ogni sforzo per togliere alla politica di centro-sinistra la sua carica rinnovatrice, di svuotarla di contenuto, fino a trasformarla sostanzialmente in una nuova edizione della politica centrista.

L'obiettivo di tutto il movimento democratico deve essere diretto contro queste manovre della destra, più o meno camuffata e il P.S.I. è in prima fila in questa lotta, e, a livello dei partiti del centro sinistra, pressoché solo.

Il P.S.I. in questi mesi ha condotto, (e la sta tuttora conducendo) una grossa e pesante battaglia in difesa degli interessi popolari nell'ambito del centro-sinistra. Qual'è l'atteggiamento del P.C.I. verso il P.S.I. in questa situazione? Ecco, il P.C.I., non essendo impegnato direttamente in questa competizione a livello dei partiti, non aiuta lo sforzo dei socialisti sostenendo le loro posizioni e richieste per dare un contenu-

to programmatico concreto alla politica di centro-sinistra.

Esso conduce contro il P.S.I., una polemica pesante, distruttrice, presentando il P.S.I. come un partito tendenzialmente predisposto al cedimento e a farsi volontariamente «incapsulare» o «catturare» dalla D.C. Ciò non è assolutamente vero come è stato ripetutamente dimostrato ed in particolare in questi ultimi giorni proprio sulla fiducia a Moro.

Ora noi chiediamo: è giusto tutto ciò? nell'interesse di chi? quali prospettive crea per i lavoratori, per le masse popolari una simile politica da parte del P.C.I.?

Si parla spesso di unità delle forze della sinistra e dei lavoratori. Ma come è possibile che il P.C.I. pensi ad una politica unitaria con forze alle quali egli attribuisce in ogni momento volontà di cedimento all'avversario comune? Tutto ciò semmai inasprisce i rapporti e rende più difficile una azione unitaria.

A noi sembra che le cose dovrebbero andare diversamente. Se si vuole veramente portare avanti una politica unitaria di tutti i lavoratori, il P.C.I., pur con il più ampio diritto di critica (e non di polemica distruttiva) deve riconoscere l'immenso sforzo sostenuto dal P.S.I. (pur con gli inevitabili limiti ed errori) in questi anni per determinare una decisiva svolta nella politica del nostro paese. Siamo consapevoli che questo sforzo non potrà avere successo senza il sostegno di tutto il movimento operaio e democratico.

Se oggi l'iniziativa del P.S.I. segna una battuta di arresto e con essa tutti i problemi sociali più urgenti vengono accantonati, è proprio perché al nostro partito spesso, anziché il sostegno necessario, è venuto l'attacco ingiusto anche da parte del P.C.I.

Noi richiamiamo tutte le forze democratiche, i lavoratori e i cittadini imolesi, a riflettere su queste nostre considerazioni, onde ricavarne suggerimenti ed indicazioni che rendano veramente più facile e possibile un'azione unitaria di tutto il movimento democratico a sostegno di una politica di reale progresso sociale e democratico.

### Tiro a segno

## I vincitori del Trofeo "città di Imola"

Miglior successo non poteva arridere alla prima edizione del «Trofeo Città di Imola», gara di Carabina Standard — individuale e di rappresentanza — fra gli Enti, Associazioni, Aziende, Circoli e Bars del Circondario.

La Gara, dotata di ricchi premi: in coppe, medaglie d'oro e d'argento fra cui campeggia il bellissimo «Grifone» — alto rilievo in bronzo — dono (del Comune di Imola) trofeo trasmissibile da assegnarsi ogni anno alla rappresentativa meglio clas-

sificata: si è svolta il 22 e 23 di giugno, in occasione della inaugurazione dei rinnovati impianti del Poligono del Sant'Ermo.

Hanno contribuito alla formazione del monte premi: il Comune di Imola, il CONI Provinciale, l'Amministrazione Provinciale, Cassa di Risparmio di Bologna, la Cassa di Risparmio di Imola, la Banca Cooperativa di Imola, il Credito Romagnolo, la Camera di Commercio di Bologna, la Direzione Provinciale E.N.A.L., l'UIITS di Roma, la Cooperativa Ceramica di Imola, la Riunione Cittadina, il Circolo dell'Automoto Club Imolese, il Rotary Club Imola, il Ljon Club Imola, la Olivetti, la «Cogné», il Gr. Uff. Gino Baroncini da Trieste, le Ditte: T. Alberti, Cantine Brusa Fiumi Emilio e Golinelli «Siemens». A tutti, da queste colonne, la Sezione Imolese del Tiro a Segno rinnova il suo sentito ringraziamento.

Un centinaio sono stati i tiratori che, con vivissimo spirito agonistico, hanno preso parte alla bella competizione. Si sono visti registrare degli ottimi punteggi.

Ecco l'elenco dei tiratori che sono andati a premio:

Gara Individuale: 1. L. Dall'Osso p. 149 su 150; 2. G. Brandola p. 146; 3. N. Mursiani p. 145; 4. T. Calderoni p. 144; 5. A. Cassani p. 144; 6. R. Ferretti p. 143; 7. O. Graziani p. 143; 8. I. Zanotti p. 142; 9. F. Calanchi p. 139; 10. A. Topi p. 138; 11. S. Caccamo p. 137; 12. V. Palmonari p. 136; 13. R. Balducci p. 135; 14. A. Bedeschi p. 135; 15. M. Montuschi p. 134; 16. D. Grandi p. 134; 17. PP. Patarino p. 134; 18. Gollini p. 134; 19. M. Ortolani p. 133; 20. G. Biavati p. 132; 21. Rosanna Bacchilega p. 132; 22. G. De Simone p. 132; 23. G. Cobalto p. 132; 24. R. Cassani p. 132; 25. U. Mongardi p. 132; 26. Maria Pia Contoli p. 131; 27. A. Sabbioni p. 131; 28. Paola Poggiali p. 131; 29. A. Mazzini p. 130; 30. S. Asparella p. 129; 31. M. Martini p. 129; 32. D. Casella p. 126; 33. F. Buttazzi p. 126; 34. L. Borghi p. 126; 35. S. Tondini p. 126; 36. A. Gotti p. 125; 37. L. Calamusca p. 125; 38. S. Ciaranli p. 125; 39. G. Vulvassori p. 125; tutti premiati con medaglie d'oro o d'argento. Seguono, con vari premi, altri 15 tiratori.

La classifica delle Rappresentative è la seguente:

1. Dopolavoro Comunale E.N.A.L. Imola; 2.a Cassa di Risparmio di Imola; 3.a Riunione Cittadina; 4.a Cral INAM Imola; 5.a Cooperativa Ceramica Imola; 6.a Amministrazione Ospedali e Istituzione Riunite Imola; 7.a Circolo Cattolici Imolesi; 8.a Aziende Municipalizzate Acqua-Gas-Elettricità Imola; 9.a Ospedale Provinciale «L. Lollì» Imola; 10.a Cassa di Risparmio in Bologna - Esattoria di Imola; 11.a Automoto Club Imola.

## CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA Sezione anticipazione su pegno

### AVVISO D'ASTA

Il giorno di martedì 6 agosto 1963 dalle ore 8,30 alle ore 12, nella sede della sezione «Anticipazione su pegno» — Vicolo Pighini, 18 — si procederà ad asta pubblica per la vendita dei pegni preziosi e non preziosi, sui quali fu concesso prestito fino al 30 settembre 1962.

Occorrendo, l'asta proseguirà nei successivi giorni di martedì 13 agosto e 20 agosto 1963, negli stessi locali e sempre con inizio alle ore 8,30.

# Auguri di buon lavoro a Papa Paolo VI

Per i socialisti ha parlato il prof. Alvisi

La seduta del Consiglio Comunale di Giovedì 27 Giugno è stata caratterizzata dalla discussione ed approvazione di numerosi oggetti di ordinaria amministrazione, e da alcune interpellanze di cui una particolarmente importante del Consigliere Gualandi (P.C.I.).

Il Consigliere comunista ha interpellato la Giunta per conoscere a quale punto si trova il provvedimento adottato dal Consiglio Comunale nel novembre scorso, per l'acquisizione al Comune di aree destinate alla edilizia popolare in base alla legge n. 167.

Ha risposto l'assessore Grandi illustrando tutta la lunga procedura burocratica che deve seguire questa pratica, le particolari difficoltà, anche di ordine tecnico e pratico, a cui si trovano di fronte i competenti uffici e i continui interventi e solleciti operati dall'Amministrazione Comunale onde accelerare il compimento dell'iter burocratico e l'approvazione del provvedimento consigliare.

Il consigliere Gualandi, nel ringraziare l'assessore Grandi per le informazioni date, ha invitato tutti i gruppi consiliari ad intervenire, per quanto possibile, presso le superiori autorità, per sollecitare una rapida approvazione di questa importante delibera comunale, onde contenere il continuo aumento del prezzo delle aree fabbricabili.

All'inizio della seduta il Sindaco Ruggi ha espresso l'augurio del Consiglio Comunale al nuovo Papa eletto Paolo VI auspicando che egli possa continuare con successo, l'opera iniziata dal suo grande predecessore in favore della pace fra i popoli e per il progresso sociale delle classi umili e diseredate.

Tutti i gruppi si sono associati alle parole del Sindaco. Per il gruppo socialista ha parlato il Prof. Alvisi, il quale, fra l'altro, ha detto di ritenere significativo e di buon auspicio il nome adottato dal nuovo Pontefice Paolo IV, in quanto si richiama certamente, all'aposto Paolo che ebbe a forgiare il famoso detto: « Chi non lavora non deve mangiare ».

Essendo assente tutto il gruppo democristiano, il capo gruppo consigliere Bassani, ha inviato alla stampa la seguente dichiarazione:

« Salutiamo con gioia l'elezione di Papa

## I turni delle farmacie

SETTIMANA DAL 6-7 AL 12-7-1963

BARTOLOTTI - Via Mazzini 30 - tel. 3461  
diurno 8-21, notturno 21-8.

PIFFERI - Via Pampera 22 c, tel. 3030  
diurno 8-21.

SETTIMANA DAL 13-7 AL 19-7-1963

GANDOLFI - Via Appia 10, tel. 3462 -  
diurno 8-21, notturno 21-8;

S. SPIRITO - Via C. Pisacane 45 a,  
tel. 3475 - diurno 8-21.

SETTIMANA DAL 20-7 AL 26-7-63

OSPEDALE - Via Emilia 81, tel. 3459 -  
diurno 8-21, notturno 21-8.

S. SPIRITO - Via C. Pisacane 45 A, tele-  
fono 3475 - diurno 8-21.

SETTIMANA DAL 27-7 AL 2-8-63

SS. ANNUNZIATA - Via Emilia 216, te-  
lefono 3460 - diurno 8-21, notturno 21-8.

PIFFERI - Via Pampera 22 c, tel. 3030  
diurno 8-21.

Paolo VI al Soglio di S. Pietro. Il nome glorioso dell'evangelizzatore delle genti, che Giovanni Battista Montini si è dato, anticipa già il segno di quello che sarà il Suo pontificato. Segno indicante una prospettiva ecumenica, in primo luogo, e di pacifico superamento delle discordie e contrapposizioni che lacerano popoli e nazioni. Segno preannunciante una vasta azione evangelizzatrice nel senso di avvicinare e fondere il razionale delle grandi e terribili invenzioni con la forza possente della bontà e dell'amore fra le genti, che promana dalla dottrina cristiana. La stessa strada, in una parola, indicata dal compianto Giovanni XXIII di santa memoria.

Partecipiamo a questa manifestazione di esultanza, apprezzando il gesto dell'Amministrazione Comunale, come cattolici e come cittadini democratici che vedono nel Santo Padre uno dei pilastri fondamentali della pace nel Mondo ».

## Il bis della elezione della C. I.

### agli Ospedali

Costatata la impossibilità di addivenire ad un accordo sulla aggiudicazione del seggio Impiegato rimasto vacante a causa di un numero pari di resti, le organizzazioni sindacali della CGIL e della CISL hanno deciso di rifare le elezioni della C.I. dell'Amministrazione Ospedali.

Le elezioni, che si sono svolte, per i soli Impiegati, nella giornata di giovedì 27 giugno, hanno dato i seguenti risultati (tra parentesi i risultati dell'ultima consultazione avvenuta il giorno 8 maggio u.s. che poi è stata causa del contrasto sorto fra le organizzazioni sindacali):

Elettori	100	(100)
Votanti	86	(90)
Voti validi	82	(84)
CISL	59	(63)
CGIL	23	(21)
Bianche	4	(6)

I seggi riservati agli Impiegati vengono assegnati 1 alla CISL con quoziente pieno e uno alla CGIL con 1 resti.

Con questi risultati, che hanno fatto giustizia di una controversia che ha paralizzato l'attività della C.I. per oltre un mese e mezzo e che a nostro parere poteva benissimo essere risolta senza ricorrere alle elezioni (bastava interpretare nel senso giusto e come in realtà sta scritto nell'Art. 35 del regolamento interprovinciale), si è così completato la C.I. dell'Ospedale Civile la quale potrà riprendere al più presto a funzionare, ed avrà la seguente composizione: CGIL n. 3 seggi (due salariati e un impiegato), CISL n. 2 seggi (uno salariato e un impiegato).

Nella precedente C.I. la CGIL aveva solo due salariati ed era in minoranza.

Ma la sorpresa di queste elezioni non è stata soltanto quella di dare la maggioranza alla CGIL, ma anche quella di un rovesciamento dei voti di preferenza avvenuto nella lista della CISL. Il Prof. Lanfranchi, nelle elezioni dell'8 maggio aveva

ottenuto il maggior numero di preferenze (n. 33), seguito dal Dott. Selva con n. 21 e dalla Ragioniera Bacchilega con n. 19. In quest'ultime, di pochi giorni fa, il maggior numero di preferenze è andato alla Ragioniera Bacchilega con 24 voti seguita dal Dott. Selva con 19 e dal Prof. Lanfranchi con solo 14 preferenze.

In tal modo, purtroppo, dobbiamo constatare che la categoria dei medici è stata esclusa dalla C.I., mentre noi avremmo sinceramente preferito che, dei due impiegati, uno fosse stato un medico, allo scopo che tutte le categorie fossero rappresentate in C.I. Nella impossibilità di averli in C.I. noi assicuriamo i medici che i nostri rappresentanti saranno anche a loro disposizione.

★ In questo momento apprendiamo che lo sciopero di 72 ore indetto dai sindacati della Croce Rossa Italiana è stato sospeso, non conosciamo ancora il motivo di questa decisione.

## I turni

### dei medici condotti

DOMENICA 7 LUGLIO 1963

Dott. Iacchini Umberto, Via Anfiteatro Romano n. 9, tel. 3057. Dott. Ghelfi Mino, Via Lippi n. 5, tel. 4359

DOMENICA 14 LUGLIO 1963

Dott. Mondini Adriano, Via Carducci n. 23, tel. 4380; Dott. Orselli Edmondo, Via Appia n. 68, tel. 26.10

DOMENICA 21 LUGLIO 1963

Dott. Ghelfi Mino, Via Lippi n. 5, tel. 4359  
Dott. Bottau Pasquale, Via Petrarca n. 44, tel. 4128

DOMENICA 28 LUGLIO 1963

Dott. Tabanelli Mirka, Via Venturini n. 9, tel. 5054; Dott. Orselli Edmondo, Via Appia n. 68, Tel. 2610.

DOMENICA 4 AGOSTO 1963

Dott. Console Alessandro, Via Amendola n. 71, tel. 3639, Dott. Tabanelli Mirka, Via Venturini n. 9, tel. 5054.

## Pubblico concorso

In esecuzione della deliberazione 29 maggio 1963 n. 512, adottata dalla Giunta Municipale per delega consiliare, è indetto concorso pubblico, per titoli ed esami, per il conferimento di un posto di Capo Sezione Amministrativo del Comune.

Stipendio iniziale annuo lordo di lire 90.000, suscettibile di cinque aumenti periodici del decimo, biennali i primi due, triennali i due successivi e quinquennale l'ultimo; aggiunta di famiglia, 13 mensilità e speciale indennità integrativa nelle misure consentite, oltre ad un assegno annuo lordo di L. 248.640 non pensionabile.

Requisiti richiesti: età minima anni 21, massima 30 alla data del 26 giugno 1963, salvo eccezioni di legge; diploma di Scuola Media di 2° grado; possesso dei requisiti generali di rito.

Termine utile per la presentazione delle domande di partecipazione: 10 Agosto 1963.

Per chiarimenti, chiedere copia del bando di concorso alla Segreteria Generale del Comune.

## IN MEMORIA

Il compagno Carlo Ravera-Aira della Sezione Bentini di Bologna nel 5.º anniversario della scomparsa della indimenticabile figlia Dott. Prof. Fiorella deceduta il 5 luglio 1958 offre al settimanale per onorarne la memoria L. 500.

# Estate 1963

con assortimento completo

nel nuovo negozio

## EUROMODA

BOLOGNA - Via Ugo Bassi angolo Via Nazario Sauro



tutte le confezioni per

**uomo**

**signora**

**bambino**

**potrete constatare qualità e convenienza**